

# IMPASTI E BUCCHERI DI WILANÓW. IL PROBLEMA DELLE ORIGINI DELLA COLLEZIONE

WITOLD DOBROWOLSKI

LE collezioni d'arte antica del Museo Nazionale di Varsavia in gran parte raccolgono monumenti provenienti da vecchie raccolte aristocratiche, nazionalizzate dopo la seconda guerra mondiale, in base al decreto sulla riforma agraria.

Tra le raccolte quelle di Potocki-Branicki a Wilanów e di Poniatowski-Potocki a Jabłonna nacquero principalmente in due periodi, 1785-1792 e 1815-1830, relativamente stabili, anche se segnati da fatti storici, intervallati dagli anni drammatici delle spartizioni definitive della Polonia (1792-1796) e dai tempi delle guerre napoleoniche. Tranne la collezione di Nieborów,<sup>1</sup> esse si basarono sugli acquisti fatti durante i brevi soggiorni in Italia, anche di pochi mesi, quando i viaggiatori compravano di solito diverse opere d'arte, di pittura e stampe e anche vasi, gemme e sculture, principalmente con l'intento di arredare la propria residenza secondo la moda del tempo. Essi frequentavano soprattutto i mercati di Roma e Napoli, in minor misura quelli di Venezia e Firenze.<sup>2</sup>

In un secondo periodo, tra gli anni 1865 e 1890 nacquero le collezioni dei Działyński-Czartoryski a Gołuchów, ispirate dal sentimento patriottico e politico del principe Adam Czartoryski, residente a Parigi nell'Hôtel Lambert, il quale nella veste di un sui generis *roi polonais en exil* cercava di riportare la questione polacca in campo internazionale. Le collezioni artistiche, che raccolsero a Parigi i figli del principe Adam, Władysław e Izabela Czartoryska, quest'ultima sposata a Jan Działyński, presentate nelle esposizioni mondiali di Parigi, dovevano assicurare ai Czartoryski un adeguato prestigio politico-sociale, ma anche provare l'esistenza e l'attività culturale della nazione ridotta in schiavitù. Le collezioni raccolte con l'aiuto di specialisti francesi di tutto riguardo dovevano nel progetto dei loro proprietari rappresentare il Museo Nazionale polacco che i polacchi non avevano e non potevano avere.

Si facevano acquisti nelle aste di Parigi e Londra. Si collezionavano monumenti della storia polacca, tappeti persiani, quadri italiani, smalti di Limoges e gioielli etruschi, oggetti della Mesopotamia, dell'Egitto, di Cipro, come pure reperti greci e romani. Le raccolte di Władysław Czartoryski, trasferite nel 1876 a Cracovia<sup>3</sup> e quella di sua sorella Izabela Działyńska, trasportate qualche anno dopo a Gołuchów,<sup>4</sup> anche dopo i saccheggi nazisti della seconda guerra mondiale, decidono oggi del valore artistico e storico delle collezioni polacche di antichità.<sup>5</sup>

Il materiale archeologico di provenienza campana – bronzi e ceramica greca dipinta e a vernice nera – entrò a far parte del museo di Varsavia con le collezioni di Wilanów, Łańcut, Gołuchów, ma anche con la collezione di Erasmo Majewski, lasciata al museo nel 1938 e nel 1978 e costitui-

AGAD Archivio Centrale dei Documenti Antichi, Varsavia.  
APL Archivio dei Potocki di Łańcut.  
APP Archivio Pubblico Potocki.  
MNW Museo Nazionale di Varsavia.

<sup>1</sup> MIKOCCI 1995; Mikocki (a cura di) 1998; *Et in Arcadia ego* 2001, pp. 82-182.

<sup>2</sup> ABRAMOWICZ 1987; MIKOCCI 1990; DOBROWOLSKI 2007; DOBROWOLSKI 2008, pp. 3-18.

<sup>3</sup> ŻYGULSKI JR 1978, pp. 26-38; ŻYGULSKI JR, ZAMOYSKI, ROZTWOROWSKI 2001; BERNHARD 1970, pp. 7-19; MOCZULSKA 1985, pp. 211-215; DOBROWOLSKI 1989, pp. 188-210.

<sup>4</sup> JAKIMOWICZÓWNA 1957, pp. 5-51; JAKIMOWICZ 1969; JAKIMOWICZ 1982, pp. 15-67; MĘŻYŃSKI 1982, pp. 74-83; JAKIMOWICZ, JASTRZĄB MAREK 1984; MAREK 1994; DOBROWOLSKI 1999, pp. 128-135.

<sup>5</sup> DE WITTE 1886; FROEHNER 1899; BEAZLEY 1928; BULAS 1931; BULAS 1935; BEAZLEY 1956; BEAZLEY 1963; BEAZLEY 1971; *National Museum in Warsaw. Guide* 2001, pp. 31-80.

tasi grazie ad acquisti e a scavi condotti nel 1906 a Napoli, Cuma e Pozzuoli. Proprio da questa raccolta provengono due bacini a bordo liscio (TAV. I a) trovati in una tomba 'etrusca' di Cuma,<sup>1</sup> fibule bronzee e altri ornamenti della stessa provenienza,<sup>2</sup> nonché una piccola anfora a figure nere con rappresentazione di suonatore di crotalo del Gruppo del Pittore di Milano (TAV. II a).<sup>3</sup>

Dalla collezione di Gołuchow provengono: un lebete capuano di bronzo (TAV. I b) con coperchio decorato una volta da tre figurine dei cavalieri comprato da Alessandro Castellani nel 1867<sup>4</sup> e fortemente danneggiato durante la guerra,<sup>5</sup> una kylix attica a vernice nera del secondo quarto del v secolo a.C. con iscrizione etrusca di possesso, con punteggiatura sillabica<sup>6</sup> incisa sul fondo del piede, di provenienza ignota, ma certamente rinvenuta in Campania. Da Gołuchów proviene anche un gruppo di splendidi vasi attici a figure nere e a figure rosse, acquistato nel 1867 a Napoli e nei dintorni da Jan Działyński, marito di Izabela Czartoryska; una cinquantina di questi vasi provengono dagli scavi effettuati nel 1866 a Capua dalla società Castellani-Doria-Gallozzi. Alcuni di essi furono acquistati da Działyński tramite Giuseppe Mele, venditore napoletano legato a Castellani.<sup>7</sup>

Tra questi vasi se ne trovano numerosi che costituivano l'orgoglio della collezione: una grande anfora di Euthymides, una kalpis con la più antica immagine nota di Saffo, una coppia gemella di kalpides del Pittore di Providence e tanti altri.<sup>8</sup> Il collezionista non si accontentò degli

<sup>1</sup> Ex collezione di Erasmo Majewski. Secondo il vecchio inventario della collezione (inv. 16518) uno serviva da recipiente, l'altro, rovesciato, da coperchio del cinerario. Comprati da Majewski, forse nel maggio 1905 a Napoli. Il 16 novembre 1938 restituiti dal Museo Archeologico di Varsavia al Museo Nazionale. Non pubblicati. Inv. 237134 (139949): alt. 13,6 cm; diam. 62 cm; 237135 (139950): alt. 13,5 cm; diam. 60 cm. I bacini ad orlo perlinato sono diffusissimi in tutta penisola italiana, in Sicilia ed anche in Europa centrale: HENCKEN 1958, pp. 265-267; BOULOUMIÉ, LAGRAND 1978, pp. 27-33; GRASSI 2000, pp. 99-104 (bibl. precedente). Gli esemplari di Varsavia appartengono alla variante tarda del VI-V sec. a.C. ad orlo liscio. Gli studiosi, riguardo alla loro origine etrusca, sono d'accordo, ma ammettono la possibilità di vari centri di produzione, probabilmente anche in Campania (GRASSI 2000, p. 102) come proverebbe la loro frequente presenza nelle ricche tombe principesche campane, anche cumane (bacini inediti da Cuma al Museo Archeologico Nazionale di Napoli: ALBORE LIVADIE 1977-1979, p. 142, nota 23; GRASSI 2000, p. 101). Ringrazio vivamente la collega Claude Albore Livadie per le utilissime indicazioni. Nella tomba a cubo di tufo 1503 di Cuma citata da JOHANNOWSKY 1974, p. 16, nota 53; GRASSI 2000, p. 103, come nel caso dei bacini di Varsavia, uno dei bacini fu utilizzato per contenere le ossa cremate ed un altro servì da coperchio. Erano ambedue avvolti in una stoffa.

<sup>2</sup> Ex collezione di Erasmo Majewski. Secondo l'inventario (due ad arco semplice, inv. 237604; 237605; una ad arco serpeggiante, inv. 237603; una a drago, inv. 237602; una a navicella, inv. 237606) tutte trovate a Cuma e comprate da E. Majewski a Napoli nel maggio 1905 per una somma di 12 rubli; cfr. il lavoro di diploma di Silvia Raczyńska, "La collezione di fibule antiche del Museo Nazionale di Varsavia", Istituto di Archeologia dell'Università di Varsavia, 2002 (inedito).

<sup>3</sup> BERNHARD 1936, pp. 42-43, tav. IX, 1-2, inv. 138059 (16284): anfora italico-ionica con danzatore, fine del VI sec. a.C.; MINGAZZINI 1958, p. 12, n. 72; PARISE BADONI 1968, p. 52, D 2 (Gruppo del Pittore di Milano; vasi con soli fregi ornamentali).

<sup>4</sup> FROEHNER 1899, pp. 180-181, n. 10; DOBROWOLSKI 1966, pp. 23-30.

<sup>5</sup> Forma simile ai lebeti del gruppo A di Benassai senza fregio di fiori di loto sul contenitore: BENASSAI 1995, pp. 157-160; altri, tavv. LIII, 1: Dresda; LIV, 4: Londra; LIV, 5: Londra; LIV, 3: New York. Le figurine dei cavalieri in costume scita si riscontrano spesso su altri esemplari e figurine isolate: BENASSAI 1995, pp. 199-200. Su venti esemplari la metà è decorata da figure di cavalli in corsa, o anche alati, e di cavalieri, alcuni dei quali 'sciti'; GRASSI 2000, p. 84, nota 349; JANNOT 1987, pp. 693-703. Questa preferenza aveva palesi motivazioni sociali e aristocratiche. Cimmerici, Sciti, Amazzoni, Troiani erano rappresentati dai Greci in costume simile e tutti godevano fama di formidabili cavalieri e guerrieri. Mi chiedo se la popolarità del motivo non vada posta in relazione con la convinzione degli stessi Etruschi circa la loro provenienza dall'Oriente. Alla fine del VI secolo gli Sciti avevano vinto perfino il potente esercito di Dario ed erano considerati invincibili. Anche il giovane con le mani alzate dell'esemplare di Varsavia (DOBROWOLSKI 1988a, pp. 242-243, C.3.2) è ripetutamente attestato: GRASSI 2000, p. 92, nota 397 (insieme al «consueto tema dell'offerente»). Durante il saccheggio del Museo Nazionale di Varsavia da parte dei soldati della Wehrmacht all'inizio dell'insurrezione di Varsavia nei primi di agosto del 1944 il lebete fu danneggiato e perse il fondo del contenitore ed il coperchio con tre figurine di cavalieri: DOBROWOLSKI 1966, pp. 23-28. Sui lebeti campani, di recente: BENASSAI 1995, pp. 157-205, tavv. LIII-LX; GRASSI 2000, pp. 79-92; BENASSAI 2002, pp. 525-537.

<sup>6</sup> Sulla coppa attica a vernice nera del secondo quarto del v sec. a.C. (variante più antica con piede non diviso e risparmiato e orlo concavo, esposta nel castello di Gołuchów): LONGPÉRIER 1868, p. 352, n. 17; CORSSSEN 1874-1875, 1, p. 781; DE WITTE 1886, n. 97; WEEGE 1906, pp. 8-9, n. 18; HERBIG 1909, p. 131; BULAS 1931, p. 33, tav. 46, 5 ab; VETTER 1939, pp. 166-167; PALLOTTINO 1936, p. 23, n. 19; SLOTTY 1952, p. 21 sgg.; RIX 1963, p. 297; ZALESSKIJ 1965, p. 21; PALLOTTINO 1968, p. 27, n. 19 (Nola); DOBROWOLSKI 1972b, pp. 102-110); THLE I, p. 118, s.v. *Cupes* (da Nola); DE SIMONE 1968-1970, I, p. 52; II, p. 218; CIE 8878.

<sup>7</sup> DOBROWOLSKI 1999, pp. 128-135; Sugli scavi di Castellani-Doria-Gallozzi a Capua, vedi HELBIG 1865, pp. 161-167; DE WITTE 1866; WILLIAMS 1992, pp. 618-619.

<sup>8</sup> *National Museum in Warsaw. Guide 2001*, pp. 51, 56-60, 62-65, 67.

acquisti dagli antiquari e, come fecero tanti altri, cercò fortuna finanziando le proprie ricerche archeologiche. A questo scopo nel 1867 firmò un contratto con un certo Giovanni Marcia, proprietario del terreno in una località denominata Ponte di Ciaione presso Nola, per un periodo di due mesi di scavi. Questi cominciarono il 16 dicembre 1867 con l'aiuto di otto operai e furono diretti da Giuseppe Mele. Tuttavia già il 7 gennaio 1868 il Mele scriveva a Działyński: «il giorno 4 del corrente mese ho creduto regolare fare sospendere gli scavi a Nola poiché tutto ciò che si è trovato finora non è di grande importanza [...] Riceverete una noticina di tutti gli oggetti rinvenuti negli scavi eseguiti in una cassa vi manderò i migliori pezzi che vi sono».<sup>1</sup> La spedizione di questi oggetti fu rimandata di alcuni mesi e, infine, fu fatta all'inizio di maggio, come comunica la lettera del 26 aprile inviata a Parigi. Alla lettera venne allegato l'elenco dei reperti, tra i quali un certo numero di piccoli vasi a vernice nera, difficili da identificare e una scodella quadriansata in impasto di produzione campana (TAV. II d).<sup>2</sup>

Tra i materiali dalla Campania custoditi presso il Museo di Varsavia e nel Gabinetto Etrusco del Palazzo di Wilanów, il gruppo più omogeneo, acquistato anteriormente agli altri, è costituito da una quarantina di vasi d'impasto (TAVV. II b-c, e; III a) e di bucchero (TAV. III b) della collezione di Wilanów.<sup>3</sup> Questa raccolta fu iniziata nel Settecento, e si è notevolmente ingrandita durante l'Ottocento. La iniziò Stanisław Kostka Potocki, durante il suo soggiorno a Napoli con la suocera Izabela Lubomirska, tra il 10 dicembre 1785 e la metà di febbraio del 1786. Il collezionista era giunto a Napoli con l'intento di comprare i vasi che voleva usare per decorare la sua biblioteca nel palazzo di Varsavia; però cominciò ad interessarsi tanto alla ceramica antica, che la ricerca di essi divenne una vera passione durante quei due mesi invernali. Comprò, scambiò e persino finanziò scavi propri nella necropoli di Nola, in modo da procurarsi a minor prezzo reperti inequivocabilmente autentici. Probabilmente lo aiutarono in questo e nella raccolta di informazioni Matteo Zarrillo<sup>4</sup> *antiquaire du roi* e Domenico Venuti,<sup>5</sup> come pure certi nobili nolani menzionati nelle lettere alla moglie, rimasta a Varsavia: Don Gaudenzio, Don Vicchioni (Vecchioni?)<sup>6</sup> e forse i fratelli Vivencio, abitanti di Nola, che probabilmente aveva conosciuto tramite i primi due. Le informazioni acquisite furono annotate da Potocki dopo alcuni anni nella sua libera e ampliata traduzione della *Geschichte der Kunst des Alterthums* di Winckelmann, fatta in parte attorno al 1803 ma pubblicata a Varsavia soltanto dopo le guerre napoleoniche nel 1815, con il titolo *O sztuce u Dawnych czyli Winkelman Polski*. La sua esperienza di collezionista e le informazioni raccolte riguardo ai vasi dipinti attribuiti ora agli Etruschi, ora ai Greci, lo portarono alla conclusione che «per la loro ingegnosa forma e la varietà appartengono agli Etruschi, per il disegno perfezionato delle figure e gli ornamenti ai Greci, dunque entrambi i popoli possono vantare diritti su di essi».<sup>7</sup>

L'interessante descrizione di una delle tombe scoperte nella necropoli di Nola fu citata da Potocki in una lettera alla moglie, non datata, ma certamente scritta da Napoli tra il 6 e il 14 gennaio del 1786. Questa descrizione testimonia che tale esteta, sensibile soprattutto alla bellezza formale delle opere d'arte, s'interessava non soltanto ai vasi dipinti trovati nella tomba, ma

<sup>1</sup> La lettera di Mele al conte Jan Działyński, scritta il 7 gennaio: Biblioteca di Kórnik, BK, ms. 7471, c. 27; DOBROWOLSKI 1999, p. 132.

<sup>2</sup> DE WITTE 1886, p. 126, n. 118; n. 142377 MNW.

<sup>3</sup> BERNHARD 1976, tavv. 37-38; 39, 5-8; 40, 2, 4-6; 41, 4; 42.

<sup>4</sup> Menzionato da Potocki nella lettera alla moglie: AGAD, APP, ms. 262, c. 212 (lettera scritta il 20 dicembre); c. 265 (lettera non datata, scritta tra il 6 e il 14 gennaio 1786) e nel testo di *Winkelman Polski*, cit.: POTOCKI 1815, 2, p. 55.

<sup>5</sup> AGAD, APP, ms. 262, lettera alla moglie del 28 gennaio 1786. Su Zarrillo si vedano BARTHÉLÉMY 1802, pp. XVIII e 409; CASTALDI 1840, p. 251; STRAZZULLO 1972, p. 299 sgg.; STRAZZULLO 1982, p. 372; STRAZZULLO 1993, pp. 61, 89; RAO 1992, p. 523. Si ringrazia il giovane collega S. Napolitano per la cortese segnalazione di questi lavori; DOBROWOLSKI 2008, pp. 204-205.

<sup>6</sup> Don Vicchioni (dalla lettera del 14 gennaio AGAD, APP, ms. 262, c. 271) era forse antenato del dott. Luigi Vecchione da Nola, Ispettore onorario della Soprintendenza Archeologica di Napoli e Caserta, menzionato da RAIOLA 2003, p. 11; CESARANO 2008, p. 188 lo identifica con don Ignazio Vecchione, proprietario del terreno nel territorio di Cimitile, nella località Treglia.

<sup>7</sup> POTOCKI 1815, 2, p. 57.

anche alla forma del sepolcro e al contesto archeologico dei rinvenimenti. Inoltre non gli erano estranee le informazioni che circolavano a Napoli sulla classificazione dei vasi, sulla stratigrafia, sulla cronologia e le ipotesi che collegavano per esempio il tema delle rappresentazioni sui vasi del corredo funebre alla professione del defunto.<sup>1</sup>

Durante i due mesi a cavallo tra il 1785 e il 1786, Potocki raccolse oltre un centinaio di vasi attici a figure nere, a figure rosse e a vernice nera, vasi campani, apuli e lucani a figure rosse, vasi dell'Italia meridionale a vernice nera, ma anche pezzi isolati di ceramica laconica e calcidese, che rimangono fino ad oggi unici nei musei polacchi.<sup>2</sup> A causa del suo stile monumentale e per il suo valore etico, una grande anfora del Pittore della Centauiromachia del Louvre, con la scena del congedo del guerriero dalla giovane moglie e dal padre anziano, acquisita dalle raccolte del Seminario nolano, fu considerata dal collezionista il reperto di maggior pregio della sua collezione.<sup>3</sup>

Nel corso dell'Ottocento la raccolta dei vasi di Wilanów aumentò fino a circa 350 esemplari, diventando allora la collezione di vasi più grande e importante in Polonia.<sup>4</sup> E così rimase fino alla fine degli anni ottanta dell'Ottocento quando Władysław Czartoryski e Izabela Działyńska trasferirono le loro raccolte parigine, rispettivamente, a Cracovia e a Gołuchów.<sup>5</sup> L'acquisto nel 1853 della collezione dei Michorski da Ślubice<sup>6</sup> – creata probabilmente nel periodo tra 1815 e 1830 – con vasi campani e dell'Italia meridionale, fu un arricchimento notevole della raccolta di Wilanów. Gli inventari storici di questi due principali nuclei della collezione<sup>7</sup> furono bruciati nel 1944, insieme con le raccolte dei manoscritti della Biblioteca Nazionale di Varsavia. Perciò nella fondamentale pubblicazione della collezione nei fascicoli del *CVA*, i dati di provenienza non sono segnalati.

Tra i circa trecento vasi di Wilanów attualmente esistenti si distingue un gruppo di una quarantina di vasi d'impasto e bucchero. Quest'insieme è stato quasi interamente pubblicato nel nono fascicolo polacco del *CVA*. L'autrice del fascicolo, Maria Ludwika Bernhard, riconobbe questi vasi come etruschi, ma non precisò la loro appartenenza ad uno dei due principali nuclei della collezione.<sup>8</sup>

Il presupposto per individuare 115 vasi di Stanisław Kostka Potocki in un insieme tre volte più numeroso è stato reso possibile, da una parte grazie ad un gruppo di imitazioni settecentesche<sup>9</sup> degli anni 1787-1791 e da un'altra grazie alla trascrizione dell'inventario risalente al 1800 circa,<sup>10</sup> fortunatamente compilato da Stanisław Lorentz nel 1941 prima della sua distruzione nel 1944. Però, come ci si doveva aspettare, nessun vaso d'impasto o di bucchero servì come modello da imitare. Si imitavano soltanto i vasi dipinti, di grandi e medie dimensioni, le cui forme erano più adatte ad essere esposte su mobili. Naturalmente il gruppo poteva essere giunto a Wilanów insieme ai circa 220 vasi di Ślubice, acquistati nel 1853;<sup>11</sup> tuttavia soltanto su due vasi di bucchero

<sup>1</sup> Varsavia, AGAD, APP, ms. 262, cc. 264-266; BERNHARD 1954, pp. 170-176; MAJEWSKA-MASZKOWSKA, JAROSZEWSKI 1968, p. 223; DOBROWOLSKI 1972a, pp. 169-177; MIKOCCI 1981, pp. 463-470; ABRAMOWICZ 1987, pp. 110-111; DOBROWOLSKI 1988b, pp. 71-81; MIKOCCI 1990, p. 46; DOBROWOLSKI 2006, pp. 373-377; DOBROWOLSKI 2007, pp. 78-79; DOBROWOLSKI 2008, pp. 203-218. Sulla situazione a Napoli: CASTORINA 1996-1997, pp. 305-344, specialmente pp. 310-332. Sul collezionismo napoletano particolarmente LYONS 1992, pp. 1-26; LYONS 1997, pp. 229-239; JENKINS, SLOAN 1996; MASCI 2003; *Complete Collection of Antiquities* 2004; MASCI 2008, pp. 48, 60, 62, 71, 86, 90, 95.

<sup>2</sup> DOBROWOLSKI 2006, pp. 256-258; DOBROWOLSKI 2007, pp. 70-85; 138-271 (ampia bibl. precedente).

<sup>3</sup> BEAZLEY 1963, p. 1683, n. 90 bis (Painter of the Louvre Centauiromachy); BERNHARD 1964, tavv. 14, 1; 15, 1-4; 16, 1-3, 17, 1-3; REEDER 1995, pp. 156-158; DOBROWOLSKI 2007, pp. 177-182.

<sup>4</sup> SKIMBOROWICZ, GERSON 1877, p. 132; BULANDA 1936; tavv. 113-116; DOBROWOLSKI 2007, p. 60.

<sup>5</sup> Vedi sopra, p. 455, nota 4.

<sup>6</sup> MIKOCCI 1990, pp. 112-113; DOBROWOLSKI 2007, pp. 60, 63.

<sup>7</sup> *Katalog Obrazów y Etrusków. Zbiór Starożytnych Wazonów Etruskich di Terra di Nola*, APP, ms. Wil. Rkp. 748; album con illustrazioni di ca. 220 vasi: *Kollekcya Etrusków w Ślubicach w Roku 1853 nabyta*, APP, ms. Wil. Rp. 742.

<sup>8</sup> Il catalogo di tutti quei vasi verrà pubblicato da chi scrive in altra sede.

<sup>9</sup> BERNHARD 1951a, pp. 447-448; DOBROWOLSKI 1989-1990, pp. 515-563; DOBROWOLSKI 2007, pp. 102-135.

<sup>10</sup> Museo del Palazzo di Wilanów, Sezione di Documentazione Scientifica, St. Lorentz, Trascrizione del manoscritto *Zbiór starożytnych Wazonów Etruskich di Terra di Nola*, APP, ms. Wil. Rkp. 748, distrutto nel 1944. DOBROWOLSKI 2007, pp. 86-101.

<sup>11</sup> LORENTZ 1947, p. 11, nota 4; MIKOCCI 1990, pp. 112-113; DOBROWOLSKI 2007, pp. 50, 52, 60, 63, 64.

pesante di Wilanów, i piatti Wil. 5206 e Wil. 5327 (TAV. III c),<sup>1</sup> troviamo i caratteristici numeri bianchi della collezione di Słubice, che costituiscono oggi la nostra base principale per l'identificazione dei vasi di questa raccolta.

Sarebbe quindi naturale collegare questo gruppo di ventiquattro vasi d'impasto e quindici esemplari di bucchero con i vasi acquistati da Potocki a Napoli e nei dintorni tra il 1785 e il 1786. Nel catalogo della mostra di Berlino *Die Welt der Etrusker*, già nel 1988, avevo riconosciuto il carattere campano del gruppo.<sup>2</sup> Non avevo escluso neanche l'ipotetica possibilità di collegare questi vasi con gli scavi condotti da Stanisław Kostka Potocki a Nola nel 1786. Ne sarebbe stata la prova l'affermazione di Potocki nella lettera alla moglie del 14 gennaio, che fa verosimilmente riferimento a questi modesti vasi d'impasto e di bucchero: «mes fouilles à la vérité n'ont pas été fort brillants je n'ai eu à faire qu'a de canaille, mais j'espère d'arriver jusqu'aux grands et trouver un de ces jours quelque chose qui vaille».<sup>3</sup>

Risulta da ciò che durante gli scavi egli trovò una certa quantità di vasi non pregiati, senza decorazione e in argilla grezza. L'espressione «canaille» intesa come «volgare», potrebbe naturalmente riferirsi sia ai vasi d'impasto, sia ai semplici vasi di bucchero nero.

Tuttavia è difficile ritrovare questo gruppo di 39 vasi in una cinquantina di vasi non identificati della lista di Potocki del 1800 circa, a noi nota grazie alla trascrizione di Lorentz. Possiamo riconoscere con una certa probabilità i due vasi a scanalature verticali,<sup>4</sup> forse due vasi di Gnathia, i venticinque vasi con decorazione dipinta,<sup>5</sup> i sei piccoli vasi da identificare con askoi a vernice nera<sup>6</sup> e il vaso dalla superficie di colore rosso.<sup>7</sup> Di sicuro non facevano parte della collezione del conte Stanisław i tre vasi con decorazione incisa (TAV. II c, e),<sup>8</sup> i quali, giudicando dalle descrizioni della lista, non erano proprio presenti nella raccolta di Potocki. Ai dieci vasi di forma aperta della lista può corrispondere nel gruppo solo una kylix di bucchero.<sup>9</sup>

Dunque, tra una cinquantina dei vasi non identificati quarantatré esemplari non potevano rientrare nel gruppo dei vasi d'impasto e di bucchero che ci interessa. Dobbiamo inoltre aggiungere tre con decorazione graffita che non corrispondevano a nessuna descrizione. Così possiamo essere sicuri che i nostri vasi d'impasto e di bucchero non appartenevano alla collezione di Stanisław Kostka Potocki, anche se le descrizioni dei vasi sono così superficiali e generiche che esiste sempre la possibilità di sbagliare. Tanto più che la frase nella lettera alla moglie del 3 febbraio 1786: «ta mère en arrivant en acheta trois ou quatre beaux qu'on lui fit payer au poids d'or en outré beaucoup de drogues qui nous parurent merveilles pour le moment»<sup>10</sup> sembra suggerire che vasi simili venivano comprati non soltanto dalla Lubomirska, ma anche da suo genero. Però un po' più avanti nella stessa lettera il conte aggiunge: «ta mère ne peut plus voire ses drogues elle m'a chargée de lui faire quelques achats».<sup>11</sup> Dunque l'affare sembra chiarito. È la suocera, la principessa Lubomirska che è personalmente responsabile dell'acquisto di *ses drogues*.

Nella traduzione polacca di Winckelmann, pubblicata nel 1815, Potocki parlando della sua collezione afferma: «In questa raccolta ho cercato non tanto la grandezza dell'arte, quanto la

<sup>1</sup> Non pubblicati. Frequenti in Campania: per es. JOHANNOWSKY 1983, p. 192, 1, tav. 33 a, tomba 141 a fossa semplice; p. 189, tav. 28 b, tomba a fossa 448; ALBORE-LIVADIE 1979, fig. 16, Castellamare, tomba 6, periodo v.

<sup>2</sup> DOBROWOLSKI 1988a, p. 37, A 1.9; A 1.10; A 1.11; A 1.12; p. 223, C.1.9; C.1.8.

<sup>3</sup> La lettera di Potocki da Napoli del 3 febbraio: AGAD, APP MS. 262, c. 271; DOBROWOLSKI 2007a, p. 68.

<sup>4</sup> Nn. 54, 64 dell'elenco trascritto da Lorentz, DOBROWOLSKI 2007, pp. 96-97.

<sup>5</sup> Nn. 49, 59, 60, 62, 63, 68, 70, 71, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 86, 88, 92, 93-97, 114 della lista trascritta da Lorentz. DOBROWOLSKI 2007, pp. 95-101.

<sup>6</sup> Nn. 98-99, 100-103, 104. DOBROWOLSKI 2007, p. 100.

<sup>7</sup> N. 74, DOBROWOLSKI 2007, p. 98.

<sup>8</sup> N. Wil. 5304 (147265), oinochoe BERNHARD 1976, tav. 37, 1; n. Wil. 5217 (coppa), Wil. 5363 (kylix).

<sup>9</sup> Nn. 41, 44-45, 82-84, 90, 109, 110, 113 di Lorentz. DOBROWOLSKI 2007, pp. 95-101.

<sup>10</sup> AGAD, APP, MS. 262, c. 284.

<sup>11</sup> AGAD, APP, MS. 262, c. 285; DOBROWOLSKI 2006, p. 46-50.

precisione del disegno delle forme diversificate, della bellezza della terra e della vernice». <sup>1</sup> La parte della collezione identificata confermerebbe questa affermazione. Il collezionista comprava i vasi lasciandosi guidare dal suo *penchant* per le forme eleganti e sottili, per le linee cristalline del contorno. I vasi foggiate a mano, a impasto grossolano o i vasi tozzi di bucchero, di sicuro, non suscitavano il suo interesse.

Esistono dunque motivi per negare il legame di questi vasi d'impasto e di bucchero con la collezione di Potocki. Ci sono però notizie che li mettono in relazione con la sua compagna di viaggio. Mentre Potocki e la Lubomirska soggiornavano a Napoli, si trovava nella città anche August Moszyński, fedele amico del re Stanisław August Poniatowski e quindi abbastanza ostile alla Lubomirska, che intrigava dovunque contro il re. Il 7 marzo 1786, informando il re di aver incontrato la principessa a Napoli, Moszyński così descrisse gli acquisti di vasi da lei effettuati: «adesso gli italiani dicono che gli inglesi hanno smesso di buttare via i soldi e che sono stati sostituiti dai polacchi, ed è vero che la principessa qui ha comprato tanti stracci che neanche vale la pena di trasportare in Polonia e, accertasene, soltanto adesso compra cose migliori». <sup>2</sup>

Anche nelle lettere di Potocki alla moglie non manca menzione degli acquisti malriusciti che la suocera aveva fatto appena arrivata a Napoli. Nella lettera del 3 febbraio di quell'anno, già menzionata, il conte Stanisław elencò gli acquisti della Lubomirska «beaucoup de drogues qui nous parurent merveilles pour le moment» <sup>3</sup> e, nella lettera precedente del 18 gennaio, precisa cosa intende con il termine di *drogues*: «ta mère en a trois beaux et beaucoup de poterie de ménage qui n'est que de la drogue». <sup>4</sup>

Come è successo però che alcune decine di questi vasi si siano ritrovati ultimamente nelle raccolte di Wilanów e non nel palazzo della Lubomirska a Łańcut? Anche in questo caso le lettere di Potocki alla moglie ci possono fornire indicazioni. Il 3 febbraio 1786 il Potocki scrisse: «Ta mère ne peut plus voire ses drogues [...] les drogues sont passées chez Henri [il figlio adottivo della Lubomirska - W. D.] il n'y a que le don de garde». <sup>5</sup> Ne possiamo dedurre che la Lubomirska voleva già allora liberarsi dei vasi che non le piacevano e le facevano ricordare la sua incompetenza. Perciò quando si trasferì a Łańcut, regalando il palazzo alla figlia Alessandra e suo marito, i vasi sono rimasti a Wilanów come *don de garde* alla figlia e al genero. Per questo motivo non potevano essere inclusi nell'elenco della collezione di Potocki del 1800.

Se la nostra supposizione è giusta, la quarantina di vasi d'impasto e di bucchero che qualche tempo fa, ipoteticamente, mettevo in relazione con gli scavi di Potocki a Nola, in realtà fanno parte della collezione della Lubomirska, <sup>6</sup> costituita a Napoli dalla principessa tra la seconda metà del dicembre 1785 e l'inizio del 1786. Nel testo *Winckelmann polacco* del 1815, Potocki <sup>7</sup> ci informa che la Lubomirska comprò i suoi pochi e bei vasi da Matteo Zarrillo. <sup>8</sup> Della quarantina di vasi d'impasto e bucchero (quelle *drogues*) comprati a loro volta probabilmente dallo stesso Zarrillo, non si dice una parola. Risponsabile di quel «vergognoso» acquisto era sicuramente, secondo l'opinione della Lubomirska, lo stesso Potocki. All'inizio del soggiorno a Napoli, il nostro conte senza esitazione informò la moglie (e anche Moszyński?) di quegli sfortunati acquisti di sua zia,

<sup>1</sup> POTOCKI 1815, 2, pp. 55-56.

<sup>2</sup> Cracovia, Biblioteca dei principi Czartoryski, ms. 676, c. 2202.

<sup>3</sup> Vedi sopra, p. 459, nota 9.

<sup>4</sup> AGAD, APP, ms. 262, c. 276.

<sup>5</sup> AGAD, APP, ms. 262, c. 285.

<sup>6</sup> Sulle collezioni della principessa Lubomirska vedi: MAJEWSKA-MASZKOWSKA 1976, pp. 319-330; MIKOCCI 1990, pp. 26-33, 126-129; DOBROWOLSKI 2007, pp. 44-50; TROJNAR 2006, pp. 25-64. Negli inventari storici delle collezioni AGAD, APL, ms. 784,1 del 1802; n. 786 del 1862 non ci sono tracce dei circa quaranta vasi d'impasto e di bucchero.

<sup>7</sup> POTOCKI 1815, 2, p. 55: «W Łańcutie wśród różnych i smakowitych zbiorów swoich, posiada X-żna Marszałkowa Lubomirska kilka wazów wielkiej co do rysunku piękności, które nabytymi były od Pana Zarrillo (sic!), starożytnika Króla neapolitańskiego» (La Principessa Lubomirska a Łańcut, tra varie e gustose sue raccolte possiede pochi vasi di grande bellezza nel disegno, che comprò dal Signor Zarrillo, Antiquario del Re di Napoli).

<sup>8</sup> Vedi sopra, p. 457, nota 5. Di Matteo Zarrillo, custode del Museo Reale, sappiamo che aveva contatti non solo con Lubomirska e Potocki, ma anche con gli altri polacchi che passavano per Napoli: basta ricordare il principe Stanisław Poniatowski, Michał Poniatowski, primate di Polonia e Jan Ursyn Niemcewicz: SOLTYS 2000, p. 57.

ma finalmente la Lubomirska riuscì a farlo tacere. Ed è stato finalmente lui, che teneva tanto alla sua reputazione di conoscitore, a tenerli, quelle *drogues*, quegli *stracci*, tra i suoi raffinati vasi nel bel palazzo donatogli dalla zia.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

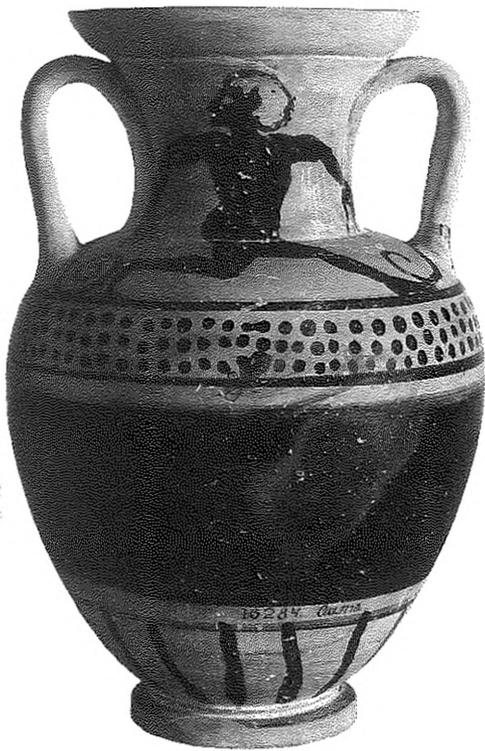
- ABRAMOWICZ, A. 1987, *Dzieje zainteresowań starożytnych w Polsce. 2. Czasy Stanisławowskie i ich pokłosie*, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Lódź.
- ALBORE-LIVADIE, C. 1979, *Le bucchero nero en Campanie. Notes de typologie et de chronologie*, in *Le bucchero nero étrusque et sa diffusion en Gaule méridionale*, Actes de la Table ronde (Aix-en-Provence, 1975), Bruxelles, pp. 91-110.
- 1977-1979, *Tre calderoni di bronzo da vecchi scavi cumani: tradizione di élites e simboli di prestigio*, «AttiMem-Grecia», n.s. XVIII-XX [1980], pp. 127-147.
- BARTHÉLÉMY, J. J. 1802, *Voyage en Italie*, Paris.
- BEAZLEY, J. D. 1928, *Greek Vases in Poland*, Oxford.
- 1956, *Attic Black-figure Vase-painters*, Oxford.
- 1963, *Attic Red-figure Vase-painters*<sup>2</sup>, Oxford.
- 1971, *Paralipomena. Additions to Attic Black-figure Vase-painters and to Attic Red-figure Vase-painters (second edition)*, Oxford.
- BERNHARD, M. L. 1936, *Wazy greckie w Muzeum im. E. Majewskiego w Warszawie*, Warszawa.
- 1951a, *Stanisław Kostka Potocki kolekcjoner waz greckich*, «Meander», VI, pp. 431-449.
- 1951b, *Nasładownictwa waz greckich*, «Biuletyn Historii Sztuki», XIII, 1951, pp. 194-203.
- 1954, *Amfora Malarza Edynburskiego w Muzeum Narodowym w Warszawie*, «Archeologia», V, pp. 170-176.
- 1970, *Słowo wstępne. Krakowskie zbiory starożytności*, «Rozprawy i sprawozdania Muzeum Narodowego w Krakowie», X, pp. 7-19.
- 1976, *CVA Pologne 9*, Varsovie, Musée National, 6, Warszawa.
- BENASSAI, R. 1995, *Sui dinoi bronzei campani*, in *Studi sulla Campania preromana*, Roma, pp. 157-205.
- 2002, *Un cinerario campano a Perugia*, «AnnMuseoFaina», IX, pp. 525-540.
- BOULOUMIÉ B., LAGRAND C. 1978, *Les bassins à rebord perlé étrusques et les importations phocéennes en Provence*, in *Actes du IV<sup>e</sup> Colloque sur les bronzes antiques* (Lyon, 1976), Lyon, pp. 27-33.
- BULANDA, E. 1936, *Collection Branicki a Wilanów*, in K. BULAS, E. BULANDA, *CVA Pologne 3*, Collections diverses, Varsovie-Cracovie.
- BULAS, K. 1931, *CVA Pologne 1*, Gołuchów, Musée Czartoryski, Varsovie-Cracovie.
- 1935, *CVA Pologne 2*, Varsovie-Cracovie.
- CASTALDI, G. 1840, *Della regale Accademia Ercolanese*, Napoli, p. 251 sgg.
- CASTORINA, A. 1996-1997, «Coppa grande di antichi sepolcri». *Sugli scavi delle necropoli in Italia meridionale tra Settecento e inizio Ottocento*, «RIASA», XIX-XX, [1998], pp. 305-344.
- CESARANO, M. 2008, *Stanisław Kostka Potocki e gli scavi archeologici a Nola*, in *Archeologia - Letteratura - Collezionismo*, Atti del Convegno dedicato a Jan e Stanisław Kostka Potocki (Roma, 2007), Roma, pp. 174-202 («Accademia Polacca delle Scienze. Biblioteca e Centro di Studi a Roma. Conferenze», 123).
- Complete Collection of Antiquities 2004*, *Complete Collection of Antiquities from the Cabinet of Sir William Hamilton*, Köln-London-Los Angeles-Madrid-Paris-Tokyo.
- CORSSEN, W. 1874-1875, *Über die Sprache der Etrusker*, Leipzig.
- DE SIMONE, C. 1968-1970, *Die griechischen Entlehnungen im Etruskischen*, Wiesbaden.
- DE WITTE, J. 1866, *Catalogue de la collection d'antiquités de M. Alexandre Castellani*, VI. *Fouilles exécutées à Capoue avec M. M. Doria et Gallogzi*, Paris.
- 1886, *Description des collections d'antiquités conservées à l'Hôtel Lambert*, Paris.
- DI COSTANZO, R. 2000, *Tutela giuridica dei Beni artistici e proprietà privata nel Mezzogiorno pre-unitario*, in *Beni culturali a Napoli nell'Ottocento*, Atti del Convegno di studi (Napoli, 1997), Roma, pp. 53-62.
- DOBROWOLSKI, W. 1966, *Kapuańska popielnica brązowa ze zbiorów Muzeum Narodowego w Warszawie*, «Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie», X, pp. 23-30.
- 1972a, *Poglądy Stanisława Kostki, Potockiego na wazy greckie w świetle opinii współczesnych*, «Biuletyn Historii Sztuki», XXXIV, 2, pp. 168-177.

- 1972b, *La coupe de Cupius Carpunius*, «Études et Travaux», vi, pp. 102-110.
- 1988a, in *Die Welt der Etrusker*, Catalogo della mostra, Berlin, *passim*.
- 1988b, *Stanisław Kostka Potocki a greckie wazy malowane*, «Biuletyn Historii Sztuki», I, pp. 71-81.
- 1989, *Il collezionismo di reperti umbri in Polonia*, in *Gens antiquissima Italiae. Antichità dell'Umbria a Budapest e Cracovia*, Città di Castello.
- 1989-1990, *Naśladownictwa waz greckich Stanisława Kostki Potockiego jako źródło wiedzy o jego kolekcji*, «Rocznik Muzeum Narodowego w Warszawie», xxxiii-xxxiv, pp. 515-563.
- 1999, *Acquisti italiani di Jan Działyński. Note per la storia della formazione della Collezione di Gołuchów*, in *Le collezioni di antichità nella cultura antiquaria europea*, Atti dell'Incontro internazionale (Varsavia-Nieborów, 1996), Roma («RivArch», Supplemento 21), pp. 128-135.
- 2006, *La collection de vases grecs de Stanisław Kostka Potocki et le Cabinet Étrusque au Palais de Wilanów*, in *The Nineteenth-Century Process of «Musealisation» in Hungary and Europe*, a cura di E. Marosi and G. Klaniczay, Budapest, pp. 165-180.
- 2007, *Stanisław Kostka Potocki's Greek Vases*, Warsaw.
- 2008, *Vasi greci nel collezionismo e nelle opinioni di Stanisław Kostka Potocki*, in *Archeologia - Letteratura - Collezionismo*, Atti del Convegno dedicato a Jan e Stanisław Potocki (Roma, 2007) Roma, pp. 203-218.
- Et in Arcadia ego 2001*, *Et in Arcadia ego*, Catalogo della mostra (Tempio di Diana in Arcadia presso Łowicz, 2001), a cura di T. Mikocki e Wł. Piwkowski, Warszawa.
- FITTIPALDI, A. 2000, *Alcuni aspetti della legislazione sui beni culturali in Italia tra Sette e Ottocento*, in *Beni culturali a Napoli nell'Ottocento*, Atti del Convegno di studi (Napoli, 1997), Roma, pp. 15-51.
- FROEHNER, W. 1899, *Collections du Château de Gołuchów. Antiquités*, Paris.
- GRASSI, B. 2000, *Vasellame e oggetti in bronzo. Artigiani e committenza*, Pisa-Roma («Capua preromana», viii).
- HELBIG, W. 1865, *Scavi di Capua*, «BullInst», 1865, pp. 161-167.
- HENCKEN, H. 1958, *Syracuse, Etruria and the North: some comparisons*, «AJA», LXII, pp. 259-272.
- HERBIG, G. 1909, *Etruskische Inschriften aus Suessula*, «Rheinisches Museum», p. 130 sgg.
- JAKIMOWICZ, T. 1957, *Zamek w Gołuchowie*, «Studia Muzealne», iii, pp. 7-51.
- 1969, *Izabelli z Czartoryskich Działyńskiej "paradis terrestre"*, «Studia Muzealne», vii, p. 55-75.
- 1973, *Gołuchów*, Poznań.
- 1982, *Od kolekcji "curiosités artistiques" ku muzeum Zbiernictwo artystyczne Izabelli z Czartoryskich Działyńskiej w latach 1852-1899*, «Studia Muzealne», xiii, 1982, pp. 15-67.
- JAKIMOWICZ T., JASTRZĄB MAREK D. 1984, *Gołuchów*, Warszawa.
- JANNOT, J.-R. 1987, *Les "Amazones" de Capoue et les "jockeys" de Murlo*, «Latomus», XLVI, pp. 693-703.
- JENKINS I., SLOAN K. 1996, *Vases and Volcanoes. Sir William Hamilton and His Collection*, London.
- JOHANNOWSKY, W. 1974, *Un corredo tombale con vasi di bronzo laconici da Capua*, «RendAccNapoli», XLIX, pp. 3-20.
- 1983, *Materiali di età arcaica della Campania*, Napoli («Materiali Antichi della Magna Grecia», 4).
- KĄSINOWSKA, R., *Gołuchów. Rezydencja magnacka w świetle źródeł*, Poznań.
- DE LONGPÉRIER, H. 1868, *Vases peints inédits de la Collection Działyński*, «RA», xvii, pp. 345-354.
- LORENTZ, ST. 1947, *O polskich zbieraczach waz antycznych*, «Meander», ii, pp. 1-11.
- LYONS, C. L. 1992, *The Museo Mastrilli and the culture of collecting in Naples 1700-1755*, «Journal of the History of Collections», iv, 1, pp. 1-26.
- 1997, *The Neapolitan context of Hamilton's antiquities collection*, «Journal of the History of Collections», ix, 2, pp. 229-239.
- MAJEWSKA-MASZKOWSKA, B. 1976, *Mecenat artystyczny Izabelli z Czartoryskich Lubomirskiej 1736-1816*, Wrocław, specjalmente pp. 319-330.
- MAJEWSKA-MASZKOWSKA B., JAROSZEWSKI T. 1968, *Podróż Stanisława Kostki Potockiego do Włoch w latach 1785-1786 w świetle jego korespondencji z żoną*, in *Sarmatia artistica. Księga pamiątkowa ku czci profesora Władysława Tomkiewicza*, Warszawa, pp. 211-234.
- MAREK, D. 1994, *Ordynacja Gołuchowska Izabelli z Czartoryskich Działyńskiej (1830-1899)*, Poznań.
- MASCI, M. E. 2003, *Documenti per la storia del collezionismo di vasi antichi nel XVIII secolo. Lettere di Anton Francesco Gori (Firenze 1691-1757)*, Napoli.
- 2008, *Picturae Etruscorum in vasculis. La raccolta Vaticana e il collezionismo di vasi antichi nel primo Settecento*, Città del Vaticano («Musei Vaticani - Museo Gregoriano Etrusco, Documenti e Monografie», 1).

- MĘŻYŃSKI, A. 1982, *Gołuchów Jana Działyńskiego 1853-1874*, «Studia Muzealne», XIII, pp. 74-84.  
 — 1987, *Jan Działyński*, Wrocław.
- MIKOŃSKI, T. 1981, *Franciszek Bieliński i jego podróż do Włoch*, «Meander», XXXVI, pp. 463-470.  
 — 1990, *Najstarsze kolekcje starożytności w Polsce. Lata 1750-1830*, Wrocław-Warszawa-Kraków-Gdańsk-Łódź.  
 — 1995, *Collection de la Princesse Radziwiłł. Les monuments antiques et antiquisantes d' Arcadie et du château de Nieborów*, Wrocław-Warszawa- Kraków.  
 — (a cura di) 1998, *Arcadiana. Arcadia in Poland: An 18th Century Antique Garden and Its Famous Sculptures*, Warsaw.
- MINGAZZINI, P. 1958, *CVA Italia 44, Capua, Museo Campano*, 3.
- Miti greci 2004, *Miti greci. Archeologia e pittura dalla Magna Grecia al collezionismo*, a cura di G. Sena Chiesa, E. A. Arslan, Catalogo della mostra (Milano, 2004-2005), Milano.
- MOCZULSKA, K. 1985, *Kontakty Wł. Czartoryskiego we Włoszech (C. Bononi, P. Mancini, Ch. Casati)*, «Meander», XL, pp. 211-215.
- National Museum in Warsaw. Guide 2001, National Museum in Warsaw. Galleries and Study Collections. Guide*, Warsaw.
- PALLOTTINO, M. 1936, *Elementi di lingua etrusca*, Firenze.  
 — 1968, *Testimonia Linguae Etruscae*, Firenze («Biblioteca di Studi Etruschi», 24).
- PAPUCI-WŁADYKA, E. 1989, *Corinthian and Italo-Corinthian Pottery from the Polish Collections*, Warsaw-Cracow.
- PARISE BADONI, F. 1968, *Ceramica campana a figure nere*, Firenze.
- POTOCKI, ST. P. 1815, *O sztuce u Dawnych czyli Winkelman Polski*, 1-3, Warszawa.
- RAIOLA, G. 2003, *Di un manoscritto inedito di Pietro Vivenzio*, Napoli («Piccola Biblioteca Nolana», 5).
- RAO, A. M. 1992, *Esuli. L'emigrazione politica italiana in Francia*, Napoli.
- SKIMBOROWICZ H., GERSON W. 1877, *Wilanów. Album widoków i pamiątek oraz kopie obrazów z Galerii*, Warszawa.
- SLOTTY, F. 1952, *Beiträge zur Etruskologie I. Silbenpunktierung und Silbenbildung im Altetruskischen*, Heidelberg.
- SOLTYS, A. 2000, *Podróż Prymasa Poniatowskiego do Włoch w latach 1789-1790*, «Kronika Zamkowa», XL, pp. 48-84.
- STRAZZULLO, F. 1972, *Tutela del patrimonio artistico nel Regno di Napoli sotto i Borboni*, «Atti dell'Accademia Pontaniana», n.s. XXI, pp. 299-369.  
 — 1982, *Settecento napoletano. Documenti I*, Napoli.  
 — 1993, *Carteggi eruditi del Settecento*, Napoli.
- TROJNAR, B. 2006, *Rzeźba w Muzeum-Zamku w Łańcutie*, Łańcut.
- VETTER, E. 1939, *Etruskisches. Zu den kampano-etruskischen Gefäßinschriften*, «Glotta», XXVII, pp. 166-167.
- WEEGE, F. 1906, *Vasculorum Campanorum Inscriptiones Italicae*, Bonae.
- WIERZBICKI, M. 1952, *Oddział: Zbiory Czartoryskich. Zarys historii zbiorów*, «Sprawozdania i Rozprawy Muzeum Narodowego w Krakowie», I, Kraków, pp. 163-185.
- WILLIAMS, D. 1992, *The Brygos Tomb reassembled and 19th century commerce in Capuan antiquities*, «AJA», XCVI, pp. 618-619.
- ZALESKI, N. N. 1965, *K istorii etruskoi kolonizacii Italii*, Leningrad.
- ŻYGULSKI JR, ZDZ. 1978, in *The National Museum in Cracow. The Czartoryski Collection*, a cura di M. Rostworowski, Warsaw, pp. 5-42.
- ŻYGULSKI JR ZDZ., ZAMOYSKI A., ROZTWOROWSKI M. 2001, *The Princes Czartoryski Museum: A History of the Collections*, Kraków.

*a**b*

TAV. I. *a*) Due bacini a bordo liscio trovati in una tomba a Cuma e comprati da Erasmo Majewski nel 1905 a Napoli (nn. 237134, 237135); *b*) Lebete capuano venduto da Castellani a Jan Działyński nel 1866 insieme con un gruppo di vasi provenienti dai suoi scavi a Capua (n. 147074).



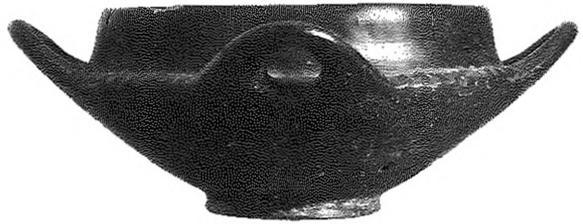
a



b



c



d



e

TAV. II. a) Anfora a figure nere del Gruppo del Pittore di Milano. Comprata da Erasmo Majewski nel 1905 a Napoli (n. 138059); b) Oinochoe d'impasto comprata da Izabella Lubomirska nei mesi di dicembre-gennaio 1785-1786 da Matteo Zarrillo (?) a Napoli (n. Wil. 5304); c) Oinochoe d'impasto comprata da Izabella Lubomirska nei mesi di dicembre-gennaio 1785-1786 da Matteo Zarrillo (?) (n. Wil. 5372); d) Scodella d'impasto a quattro manici trovata in una tomba situata a "Ponte di Ciaione" a Nola durante gli scavi finanziati da Jan Działyński nei mesi di dicembre-gennaio 1867-1868 (n. 142377); e) Coppa d'impasto comprata da Izabella Lubomirska nei mesi di dicembre-gennaio 1785-1786 da Matteo Zarrillo (?) a Napoli (n. Wil. 5217).



a



b



c

TAV. III. a) Anfora d' impasto comprata da Izabella Lubomirska nei mesi di dicembre-gennaio 1785-1786 da Matteo Zarrillo (?) (n. Wil. 5393); b) Kylix di bucchero d'imitazione ionica comprata da Izabella Lubomirska nei mesi di dicembre-gennaio 1785-1786 da Matteo Zarrillo (?) (n. Wil. 5240); c) Piatto di bucchero pesante con il numero della collezione di Slubice (n. Wil. 5327).